

## 5. STRUTTURALISMO

Lo strutturalismo è una corrente di pensiero sorta dall'intuizione del ginevrino Ferdinand De Saussure (1857-1913) che esaminò le modalità di utilizzo e funzionamento del linguaggio (Corso di linguistica generale, post. 1916).

La lingua appare come un sistema di segni che descrive le realtà esterne mettendo in relazione concetti e suoni acustici in maniera arbitraria (arbitrarietà del segno). Il linguaggio è variabile; unico limite è l'apparato fonetico dell'uomo, la sua struttura.

L'antropologo Claude Levi Strauss (Bruxelles 1908) disse che la scoperta del De Saussure era stata la rivoluzione copernicana nell'ambito degli studi sull'uomo.

Nella sua opera fondamentale (*Le strutture elementari della parentela*, 1949) ritiene che gli uomini interagiscano con la realtà esterna grazie a strutture invariabili, a dispetto delle trasformazioni evidenti nella Storia. La struttura è "il contenuto stesso colto in una organizzazione logica concepita come proprietà del reale"; la struttura è ciò che rimane ferma malgrado i cambiamenti sociali e storici (così come la grammatica non cambia anche se cambiano le parole).

Michel FOUCAULT (1926-1984) docente di psicologia e filosofia a Parigi, Varsavia, Amburgo, si è interessato soprattutto dell'evoluzione di alcuni aspetti sociali nel corso della Storia (*Storia della follia nell'età classica*, 1961; *Le parole e le cose*, 1966; *Sorvegliare e punire*, 1975). Sono queste ricerche a ritroso, questo scavare nel tempo in maniera diacronica, Foucault la chiama "archeologia del sapere", che conduce il filosofo verso una rilettura della maniera di procedere della Storia.

La Storia non è mossa solo dall'agire e dalla volontà umana ma da "strutture epistemiche", da caratteristiche che si conservano e che determinano le azioni nel corso della Storia.

Esistono modelli fissi ai quali gli uomini aderiscono incosciamente e necessariamente per compiere le proprie azioni.

Foucault riconosce l'esistenza di più epoche caratterizzate ognuna da una sua struttura epistemica (episteme-epistémè-posto sopra); l'epistème è il rapporto tra tutti i processi culturali, scientifici ed emotivi prodotti dagli uomini in un dato momento spazio temporale.

Riconosce nella storia occidentale tre epistemi: fino al rinascimento; fino al XVIII secolo; dal XIX secolo.

Per Foucault non c'è spiegazione del passaggio tra un epistème e l'altro, per cui la Storia procede in maniera frammentaria, a zig-zag.

1° esempio, in **economia**:

- a) baratto
- b) denaro corrispondente al valore in oro
- c) denaro come simbolo del lavoro necessario;

2° esempio, in **linguistica**:

- a) parole onomatopeiche e segni
- b) parole rappresentazione della realtà
- c) concetto delle strutture nascoste;

3° esempio, in **psichiatria**:

- a) il soggetto deviante nella società considerato colui che ha un'altro dio
- b) deviante considerato non razionale, limitato
- c) considerato malato;

4° esempio, nella **sessualità**:

- a) autorepressione
- b) procreazione
- c) autocostruzione piena del sé.

Ogni episteme ha una sua "genealogia" ovvero una sua storia, un suo nascere e scomparire. Possiamo scoprire, da bravi archeologi, l'episteme ma non possiamo capire perché esso nasce e muore.

Ogni uomo segue inconsciamente l'episteme del suo luogo e del suo tempo.